

Signore che ha sparso prodigi sulla terra". Venite ai piedi di questo altare per scoprire e capire "l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità" dell'amore che Cristo ha per voi in questo Sacramento.

Tutti: Che tutti ti conoscano e ti amino.

Letto: Ingegnosissimo Inventore e Fattore di questo Sacramento, quanto dobbiamo al tuo amore per questa stupenda invenzione! Il tuo cuore è come una pila elettrica da cui escono le scintille del tuo amore per illuminare, infiammare e scuotere il cuore degli uomini affinché ti conoscano e ti amino. Ma perché, Signore, il tuo fuoco non accende tutti i cuori? Forse perché trova tanti cuori impreparati e presi da tante altre distrazioni e preoccupazioni. Così quando la scintilla del tuo cuore arriva ad essi non li penetra e non li accende perché resistono all'azione del tuo fuoco. Fino a quando saranno presi da tanti interessi da tante distrazioni il loro cuore non potrà mai sperare di sentirsi accendere dal tuo amore. Spero solo, Gesù mio, che il mio cuore non opponga mai nessuna resistenza al tuo amore.

È vero che è tanto secco e tanto arido che dà appena segno di vita, ma se Tu gli donerai una scintilla della tua carità esso si accenderà si infiammerà e si consumerà nel fuoco del tuo cuore. Rinnovalo, rendilo bello, tutto puro, pieno d'amore, proprio come il tuo «Crea in me, o Dio, un cuore puro e rinnova in me uno spirito saldo». Che il fuoco del tuo amore si diffonda nei cuori di tutti gli uomini! Gesù mio dalla pila elettrica del tuo cuore fa' uscire nella direzione di tutti i cuori le scintille onnipotenti del tuo amore che fanno ardere per sempre il fuoco della carità.

Tutti: Dona a tutti gli uomini il fuoco del tuo amore.

RIFLESSIONE PERSONALE E ADORAZIONE SILENZIOSA

5) MEDITAZIONE DEL CELEBRANTE

6) PREGHIERA CONCLUSIVA

(In piedi)

Celebrante:

Fratelli e sorelle, la Parola del Signore ascoltata e meditata diventi preghiera.

Tutti dicono insieme:

Gesù mio, non lasciare che io vada via da qui senza aver impresso nel mio cuore il tuo amore che mi trasformerà in Te e mi renderà uno dei tuoi più fervorosi discepoli. Sì, Gesù mio, esaudiscimi! Ascolta la mia preghiera. E Tu, eterno Padre, tu, Madre dolcissima di Gesù, rendete indissolubile la mia unione con Lui fino a quando Egli stesso la renderà eterna in Paradiso. Quel giorno sarà per me beato e benedetto. Allora capirò che cos'è l'amore di Dio; allora gusterò quello che neppure san Paolo, rapito fino al terzo cielo, seppe spiegare; allora sarò ristorato da Te, Gesù, per le sofferenze e le lotte sostenute, per i pericoli superati per tuo amore; allora godrò della pace e della beatitudine eterna con la sicurezza di non perderla mai più. Amen.

Celebrante:

E ora, proclamiamo la preghiera che Cristo ci ha lasciato come il modello di ogni preghiera: «Padre nostro...»

7) INNO DEL PANGE LINGUA (si cantano le ultime due strofe a pag. 44)

8) ORAZIONE FINALE

Celebrante: Preghiamo.

O Dio, che nel mistero eucaristico ci hai dato il pane vero disceso dal cielo, fa' che viviamo sempre in te con la forza di questo cibo spirituale e nell'ultimo giorno risorgiamo gloriosi alla vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea: Amen.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

LODE LITANICA: DIO SIA BENEDETTO (si recita insieme a pag. 44 del libro dei canti)

CANTO FINALE

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù e Madonna di Loreto - Cosenza ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA PRIMO GIOVEDÌ 5 MAG 2016

“Eucaristia: luogo di speranza”

Con il cuore sereno e pieno di gioia, oggi vengo a presentarmi a Te, che sei tutto il mio bene e la mia speranza. Tu sei con me sempre tanto buono e accogliente. Così, vengo ad inginocchiarmi davanti a Te per offrirti i miei pensieri e alcuni momenti cii questa giornata. Meriti davvero di essere l'oggetto di tutta la mia attenzione e di tutto il mio amore perché con la tua intima e familiare confidenza mi allarghi il cuore al conforto più dolce e alle speranze più grandi. Son qui, Gesù, a sfogare il mio povero cuore. Ha tanto bisogno di essere guarito triste! È triste e scoraggiato: ha bisogno di essere sollevato e consolato da Te. Ti chiedo forse troppo? Ma cosa vuoi, non ho altra speranza che in Te. Tienilo sempre stretto al tuo Cuore altrimenti corre il rischio di allontanarsi da Te e di dimenticare il tuo Amore. Il mio cuore è tiepido e non si scuote, né si accende se non si avvicina a questo Tabernacolo dove Tu mi apri il tuo Cuore così pieno d'amore per me! Tu sei il mio vero ed unico bene, il mio Salvatore, il mio Dio!

Inno del Pange Lingua (si cantano le prime quattro strofe a pag.44)

(In piedi)

1) SALUTO E INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea: Amen. Gloria e lode a te, Signore Gesù.

Celebrante: Spirito Santo, grido nella nostra debolezza,

Assemblea: Invoca in noi il Padre.

Celebrante: Spirito Santo, effuso nei nostri cuori,

Assemblea: Donaci l'abbondanza della tua vita.

Celebrante: Spirito Santo, difensore dei poveri,

Assemblea: Consacraci nella verità.

Celebrante: Invochiamo lo Spirito Santo:

Tutti dicono insieme:

*Spirito Santo, vieni in aiuto alla nostra debolezza;
non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente,
perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare,
ma tu stesso intercedi con insistenza per noi. (cfr Rm 8,26)*

**Tutti cantano insieme: Davanti al Re c'inchiniamo insiem
per adorarlo con tutto il cuor;
verso di lui eleviamo insiem
canti di gloria al nostro re dei re. (2 volte)**

(Seduti)

ADORAZIONE SILENZIOSA

2) TI ASCOLTO SIGNORE

(Rm 8,18-25)

Ascoltate la parola del Signore dalla Lettera ai Romani

Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi.

La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità – non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà del/a gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

ADORAZIONE SILENZIOSA

RIFLESSIONI PER CONTEMPLARE LA PAROLA DEL SIGNORE

L'uomo "nuovo" è l'uomo secondo la speranza. L'uomo "nuovo" è la speranza. Credo che questo sia il giudizio più sintetico e anche più giusto per riassumere quello che Paolo descrive nel magnifico capitolo ottavo della Lettera ai Romani, quando parla dello Spirito che è come un germe dentro di noi, come una caparra di quello che sarà, e che ci consente di essere sicuri e di sperare. Infatti, lo Spirito, prima che far fare all'uomo un atto di speranza, lo fa speranza, nel senso che inizia nell'uomo qualcosa che nel disegno di Dio sarà portato a conclusione. Potremo essere solo noi, eventualmente, a impedirne la conclusione. Lo Spirito ci è dato perché l'uomo raggiunga la conclusione: la risurrezione, la piena libertà dei figli di Dio, il mondo rinnovato. Allora, l'uomo nuovo è speranza, l'uomo spirituale è speranza. Per questo l'uomo spirituale, che è nuovo, esprime, vive, testimonia speranza. È già speranza, perché è un inizio che è garanzia del compimento. Il Dio degli inizi e delle promesse è il Dio del compimento. In lui non c'è "sì" e "no". Paolo, nel primo capitolo della Seconda lettera ai Corinzi, scrive che in Lui c'è soltanto il "sì". In noi c'è il "sì" e il "no", ma in Gesù Cristo c'è soltanto il "sì" alle promesse del Padre. Proprio su questo poggia la speranza del cristiano. Il cristiano spera per sé e spera per il mondo, perché dice: "C'è una via d'uscita, non tutto è chiuso, c'è un riferimento; oltre non c'è il vuoto, il nulla". Allora spera per sé e per il mondo, nonostante che tutto vada nel senso contrario alla speranza. Nel mondo c'è speranza perché c'è il dono dello Spirito di Cristo. C'è speranza non perché c'è lo spirito del mondo, ma perché c'è lo Spirito di Cristo. Per questo si può sperare. Anche qui, se volessimo vedere l'"antico" e il "nuovo" come si esprimono nella struttura dell'uomo spirituale in quanto reso speranza dallo Spirito di Gesù Cristo, potremmo dire che la dialettica fra l'"antico" e il "nuovo" si configura principalmente come contrasto tra speranze. Se nel primo caso, dicevamo, è un contrasto, una tensione, una lotta tra sapienze, qui dovremmo dire che è un contrasto, una tensione, una lotta tra speranze. L'uomo "nuovo" vive non sfuggendo a questa dialettica, ma accettandola e facendo in modo che non sia la speranza inautentica, ma quella autentica a dominare nella vita [...]. Nella storia della spiritualità cristiana vi sono state false interpretazioni della speranza, manifestatesi come rifiuti o condanne del desiderio, anche del desiderio di Dio. La prospettiva proposta non è, evidentemente, in questo senso, ma nel senso di elaborare il proprio progetto in relazione al progetto di Dio. A differenza dell'uomo che aggredisce, l'uomo della speranza è un uomo abbandonato che impara a dire: "Sono soltanto un uomo". C'è, inoltre, la dialettica tra la remissività dell'uomo senza speranza, che cade in una specie di fatalismo, pensando che "tanto ci pensa Dio" o "nulla ha senso" a "tutto è predetermi-

nato", e il coraggio dell'uomo che è sicuro del senso. E il senso della storia non è una teoria: ha la concretezza dell'avvenimento che è Gesù Cristo. C'è, infine, la tensione, la dialettica, tra l'angoscia dell'uomo che teme di precipitare nell'assurdo e nel vuoto e la pace dell'uomo che impara ad abbandonarsi al mistero, non ambiguo, di un amore che è prima. Un amore che è prima e che è avvenuto in Gesù Cristo.

3) PREGO CON LA TUA PAROLA Salmo 40 (39)

Rit. Sei tu Signore la mia speranza.

*Ho sperato: ho sperato nel Signore ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto dalla fossa della morte, del fango della palude; i miei piedi ha stabilito sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, lode al nostro Dio. **Rit.***

Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore.

*Beato l'uomo che spera nel Signore e non si mette dalla parte dei superbi, né si volge a chi segue la menzogna. **Rit.***

Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio, quali disegni in nostro favore: nessuno a te si può paragonare.

*Se li voglio annunziare e proclamare sono troppi per essere contati. **Rit.***

*Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato. Non ho nascosto la tua grazia e la tua fedeltà alla grande assemblea. **Rit.***

*Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia, la tua fedeltà e la tua grazia mi proteggano sempre, poiché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non posso più vedere. Sono più dei capelli del mio capo, il mio amore viene meno. **Rit.***

*Degnati, Signore, di liberarmi; accorri, Signore, in mio aiuto. Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano, dicano sempre: «Il Signore è grande» quelli che bramano la tua salvezza. **Rit.***

*Io sono povero e infelice; di me ha cura il Signore. Tu, mio aiuto e mia liberazione, mio Dio, non tardare. **Rit.***

4) ED ORA CONTEMPLA

Letture: Gesù mio, qui con Te io godo, in anticipo, un po' di paradiso. È troppa la gioia che mi fai gustare con la tua compagnia! Infondi nel mio cuore quella felicità che solo la tua bontà può donare e che spinge sempre più gli uomini ad amarti e a stare alla tua presenza. Quando ti ho invocato Tu mi hai sempre esaudito; quando il mio cuore è stato oppresso da tante preoccupazioni Tu lo hai dilatato e mi hai incoraggiato a sostenerlo con la speranza. A volte hai persino cambiato qualche piccola sofferenza in gioia: «Nel giorno in cui Ti ho invocato mi hai esaudito, nella sofferenza mi hai dilatato il cuore. La luce del tuo volto è sopra di me; hai inondato di gioia il mio cuore».

Tutti: Signore io ti lodo e ti ringrazio.

Letture: Ma, Gesù mio, come farò a corrispondere all'abbondanza di tante grazie? Non posso far nulla senza la tua luce, che illuminando la mente, accende il cuore e spinge la volontà ad amarti. Gesù mio, "il mio cuore è inquieto finché non riposa in Te". Da questo altare dona alla mia mente e al mio cuore un raggio della tua luce onnipotente, quella stessa luce che accendeva l'apostolo Paolo, perché mi renda come lui testimone convinto della tua potenza, propagatore della fede, del tuo nome e del tuo amore. Così, dopo averti conosciuto, io potrò farti conoscere e amare da tutti coloro che ancora "sono nelle tenebre e nell'ombra della morte". Vorrei proprio farti conoscere a questi "ciechi" nello spirito. Vorrei dire loro "venite e vedete l'opera del